Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Firmato un trattato di amicizia tra Indonesia e Cina popolare

In decima pagina il servizio del nostro corrispondente

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

La lotta per la «Grande Somalia» per l'indipendenza del Paese

In decima pagina una intervista all'On. Mario Palermo

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 94 ★ MARTEDÌ 4 APRILE 1961

MILANO

Argomenti

Non è tempo di attese

Questo — ricordate? — nacque come il governo della tregua, del «meno peggio», del salvataggio della democrazia. Si teneva a mascare la provvisorietà, la eccezionalità delle «convergenze parallele». La presenza di Malagodi era imbarazzante, sì, ma casuale e non qualificante. Era sottinteso che il futuro dovesse essere aperto ai venti del centro-sinistra: così almeno lasciavano intendere coloro che il governo tennero a balia, Moro e Fanfani in primo luogo. E guai a chi parlava di centrismo.

Non ci volle molto, in effetti, a smascherare la realtà dell'operazione, a dimostrare l'esattezza della nostra diagnosi circa il contenuto reazionario di un governo il cui dinamismo era orientato a sostegno dell'espansione monopolistica in economia, dell'attacco clericale alla scuola e all'arte, dell'offensiva autoritaria contro le autonomie locali e i sindacati. Fu Pella, del resto, a scoprire autorevolmente le carte, parlando del «centrismo degli anni '60»: e quanto è avvenuto in seguito, nel Paese, in Parlamento e in Consiglio dei ministri a proposito del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle aree fabbricabili, dei provvedimenti fiscali, dei piani regionali, della censura, non ha fatto che completare il quadro.

Ora siamo alle degenerazioni estreme di una formula che, falsa in partenza, ha rivelato ad ogni pie' sospinto caratteristiche fatalmente e pericolosamente involutive. Guardate. Malagodi stringe i tempi, accentua le sue pretese di libertà e priorità assolute ai grandi gruppi finanziari-industriali privati, esige un indirizzo ancor più drastico nelle campagne nel senso di liquidare le piccole economie contadine e di «sfollare» senza prospettive la manodopera. Il governo risponde promettendo finanziamenti di miliardi ai monopoli italiani e stranieri purché impiantino fabbriche nel Sud, e invitando lamentosamente il *leader* liberale a «non drammatizzare» e a tener conto dell'attivistica buona volontà fanfaniana. Sul terreno strettamente politico, la socialdemocrazia saragatiana è di nuovo immersa in pieno nel gioco centrista, getta clamorosamente a mare il «dialogo» di centro-sinistra, si rifiuta ad ogni alternativa. L'intransigenza repubblicana trova sfogo, sì, ma soltanto in una lunga serie di drammatici articoli di La Malfa, nei quali si dice tutto il male possibile di un governo e di un regime che i repubblicani continuano peraltro a tenere in piedi come se fosse l'ultima ancora di salvezza.

Quel che succede in Sicilia è esemplare: perché là il centrismo delle convergenze parallele è costretto a rinunciare alle coperture e a mostrarsi com'è, senza veli, sollecitando e implorando l'appoggio perfino delle destre monarchiche e agrarie. Tutto ciò rende impossibile continuare a trincerarsi dietro le ipocrisie. Il governo che non voleva qualificarsi si è qualificato ad usura, non come estrema trincea della democrazia, ma come cavallo di Troia delle forze conservatrici. Dalla scuola all'agricoltura, dal Mezzogiorno agli stessi ordinamenti della vita civile, ogni giorno si hanno scelte chiare, inequivocabili.

E' tempo, dunque, di muoversi. E' tempo di organizzare la lotta e l'unità per aprire la via ad un'alternativa, per sollecitare, anche all'interno della DC, il risveglio delle forze popolari e democratiche. E' tempo di rendersi conto che il pericolo di un soffocante regime clerico-reazionario è reale e presente, ed è presente oggi, per cui il peggiore errore che a questo punto si può commettere è quello di giustificare e subire il male presente per fugare non si sa quali mali ipotetici, è quello di rimandare a settembre, ottobre o novembre una lotta e un'alternativa che non tollerano pause o rinvii.

★

SENZA ACCORDO CENTRISTA

Oggi il voto a Palermo

I d.c. divisi anche sul nome del candidato alla presidenza della Regione — Colloquio Gronchi-Fanfani

Salvo imprevisti dell'ultima ora, la DC non riuscirà a far eleggere questa sera un proprio Presidente della Regione. Nella immediata vigilia della riunione dell'Assemblea siciliana, fissata per oggi alle 18, nessun accordo è stato intatti raggiunto tra la DC, il PLI, il PSDI e l'USCS, malgrado i tentativi che sono stati ripetuti ancora ieri, nel corso di un incontro tra esponenti dc e Cristiano sociali. L'USCS ha insistito per la formazione di una Giunta DC-PSDI, o tutt'al più per un monocolore fortemente caratterizzato sul piano programmatico, che abbia l'appoggio esterno degli altri tre partiti «convergenti» e di qualche indipendente non compromesso, con la categorica esclusione quindi di Majorana e dei deputati del suo gruppo. La DC, invece, non ha posto alcuna preclusione al gruppo Majorana e ha insistito nel chiedere una dichiarazione anticomunista ai singoli deputati «convergenti». Una nota diffusa in nottata dall'*Arip*, agenzia ufficiosa della segreteria regionale dc, ribadendo in polemica con l'USCS l'impossibilità di una «convergenza con il PSI», afferma che nell'ambito della «unica maggioranza esistente» (che non escluda cioè Majorana) la DC è disposta a varare un governo «che registri la presenza di tutta la maggioranza» oppure un monocolore «quando tutta la maggioranza sia concorde», ovvero quando i liberali lo consentissero.

Di programmi non se ne parla, benché i cristiano sociali e ieri persino il socialdemocratico Napoli abbiano affermato chiaramente che senza un preciso accordo su alcuni punti programmatici nessuna intesa è possibile e nessuna formula ha un senso. Di fronte a queste gravi riserve, che per altro rivelano l'ispirazione politica del «centrismo» clericale, i dirigenti dell'USCS hanno manifestato una giustificata diffidenza nei riguardi dei loro interlocutori, e hanno respinto la proposta del capo gruppo dc. di far confluire questa sera i loro voti sul candidato che dovrebbe essere designato nella mattinata di oggi dai deputati dc. Come si schiereranno costoro? Come decideranno di comportarsi alla Sala d'Ercole nella seduta del pomeriggio? La loro netta divisione è testimoniata da quanto ha scritto ieri il «Giornale di Sicilia»: «*Alcuni vorrebbero dare maggior peso all'appoggio dell'USCS, mentre altri preferirebbero contare maggiormente sul gruppo Majorana e a indirettamente anche sull'appoggio (sotto forma di astensione) dei missini e dei monarchici. Questa seconda soluzione* — commenta il foglio palermitano — *darebbe maggior stabilità, anche senza una vera e propria maggioranza, e si pensa che missini e monarchici potrebbero non essere alieni dall'accettarla per diminuire il peso politico dell'USCS*».

Questo è naturalmente anche il punto di vista di D'Angelo e del gruppo dirigente della DC. siciliana, che in tutti i suoi comunicati ha sempre avuto cura, nel corso della lunga crisi, di tener aperte le porte per una *ripresa* della destra ribadendo pregiudiziali a sensi unici cioè esclusivamente a sinistra. Ora, il fatto che non sia stato raggiunto alcun accordo centrista, il fatto che anche negli orientamenti circa la scelta del candidato alla presidenza (sono in ballo D'Angelo e Lanza) il gruppo dc si presenti fortemente diviso, potrebbe dar luogo, nella votazione di domani, ad una nuova e clamorosa

I. C.

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Dopo un appello della moglie

La Cina rilascia un agente USA

Si tratta di Robert Maccann arrestato dieci anni fa per spionaggio e condannato a 15 anni

PECHINO, 3 — La Cina popolare ha deciso di liberare Robert Maccann, di 60 anni, cittadino statunitense, condannato, nel 1951 a 15 anni di carcere sotto l'accusa di spionaggio. Ne dà notizia l'agenzia *Nuova Cina*, precisando che il detenuto è da qualche tempo, gravemente ammalato.

La moglie del Maccann l'ora è giunta il 28 marzo in Cina dopo avere appreso che il marito soffriva di cancro polmonare ed ha potuto visitarlo al detenuto più volte. Essa ha anche chiesto più volte il permesso di ricondurre in patria il marito.

L'agenzia *Nuova Cina* rende noto che la Corte suprema popolare della provincia dell'Hopei, agendo con spirito di umanità, ha accolto la richiesta della signora Maccann, il detenuto lascerà la Cina il 5 aprile, accompagnato dalla moglie.

Il Maccann, direttore di una ditta americana di importazioni ed esportazioni, in Cina per diversi anni è uno dei cinque cittadini statunitensi tuttora detenuti in Cina. Egli è nato in Cina, ma la sua residenza ufficiale è in California. Fu arrestato a Tien Tsin nel giugno 1951.

Krusciov andrà nel Mali

MOSCA, 3 — Radio Mosca annuncia che N. S. Krusciov ha accettato un invito a visitare la Repubblica del Mali (Africa occidentale).

La data della visita non è stata indicata ma è stato reso noto che Krusciov sarà di ritorno dal viaggio che porterà Krusciov nel Ghana, Liberia, Togo, Marocco, Etiopia e RAU.

Annuncio ufficiale nelle due capitali

Kennedy il 31 maggio a Parigi per incontrarsi con De Gaulle

Preoccupazione francese per un intervento americano nella questione algerina — Acuti contrasti fra i due paesi — Si estende la catena degli attentati ultra — Silenzio sui colloqui di Evian

MARSIGLIA — Un corridoio della tipografia di «La Meridional» danneggiato dalla bomba fatta esplodere dagli «ultras» (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 3 — Le trattative franco-algerine restano per ora sospese, ed è assai improbabile che possano iniziare il 7 a Evian. In compenso il presidente degli Stati Uniti arriverà il 31 maggio a Parigi per visitare De Gaulle.

I due avvenimenti sono indubbiamente legati nelle preoccupazioni degli ultras francesi, che temono un intervento diretto americano nell'affare algerino.

«Un tale intervento — scrive il quotidiano gollista *Combat* — sarebbe prematuro e giudicato severamente a Parigi. L'entrata in gioco diretta degli Stati Uniti costituirebbe un grave errore strategico e diplomatico. Soltanto le trattative tra la Francia e il governo provvisorio algerino, al di fuori di qualsiasi soluzione strana o altamente gratuita, possono mettere fine alla guerra».

Linguaggio abbastanza brusco, come si vede, e non casuale. In realtà, oggi il governo francese è in una situazione di estremo disagio da un lato non può delludere la popolazione, che ha accolto con manifesto sollievo la possibilità della pace. Dall'altro non osa affrontare apertamente gli ultras, che continuano indisturbati la serie dei loro attentati terroristici (oggi è la volta del quotidiano *Le Meridional*, a Marsiglia). Di qui le sue esitazioni e le sue contraddizioni, che hanno provocato il rinvio della conferenza di Evian.

Da una situazione di questo genere gli americani potrebbero — ed è questo il timore francese — trarre tutto il vantaggio, assumendo la parte del mediatore benevolo o, addirittura del «vero amico» dei popoli arabi, amico dell'ultima ora ma meglio tardi che mai.

Tale prospettiva non può entusiasmare il governo francese, sebbene anche qui esso sia incerto tra due diverse posizioni: da un canto De Gaulle sfrutta il viaggio di Kennedy come un successo di prestigio personale. MacMillan e Adenauer sono andati a Washington, ma il presidente americano viene a Parigi. D'altro canto, Kennedy viene con l'evidente intenzione di chiedere alla Francia di rispettare i suoi impegni nell'Alleanza atlantica. E' questo invece non piace a De Gaulle, che attraverso la sua stampa elenca tutti i punti di contrasto politico tra Parigi e Washington, punti che si riassumono in un unico, di fondo: la Francia vuole essere considerata una delle potenze dirigenti della NATO, mentre gli americani non vogliono.

In ogni settore si ripete, cioè, il dramma della Francia di oggi, che non sa rinunciare alla posizione di

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10 pag. 8 col.)

ragazza di 20 anni in via Tuscolana

Un quarto d'ora sospesa nel vuoto

E' stata salvata dai vigili del fuoco — Voleva gettarsi dal quarto piano per una vicenda sentimentale — Il terrore degli impotenti testimoni

Un drammatico tentativo di suicidio è stato compiuto da una giovane donna, Maria Zimboli di 20 anni abitante in via Tuscolana 290. Barricatasi nella sua stanza, la ragazza si è gettata nel vuoto dalla finestra al quarto piano, ad una altezza di circa quindici metri dal suolo. All'ultimo istante si è forse pentita del gesto disperato e si è aggrappata al davanzale. Nella terribile posizione è rimasta - sotto gli occhi atterriti dei familiari e di centinaia di persone raccoltesi sulla strada e affacciate dagli stabili vicini - fino al sopraggiungere di una squadra dei vigili del fuoco che l'ha tratta in salvo.

L'angoscioso episodio che per un quarto d'ora ha tenuto con il respiro sospeso i testimoni impotenti ad intervenire, si è verificato verso le 18.30. A quell'ora sconvolta a quanto si è saputo da una vicenda sentimentale e dopo una discussione con i genitori sullo stesso argomento, Maria Zimboli si è chiusa nella camera ha puntellato la porta con un tramaio ed ha scavalcato il davanzale.

Qualcuno ha visto il corpo penzolare nel vuoto e si è precipitato a telefonare ai vigili ed al commissariato Appio Nuovo. Poi è cominciata l'attesa snervante dei soccorsi. Per interminabili minuti la giovane donna è stata chiamata scongiurata a resistere incitata implorata.

Infine dalla vicina caserma Tuscolana sono giunti sette vigili con l'attrezzatura necessaria al salvataggio. Dalla centrale di via Genova era partita anche un'autoscala giunta poco dopo.

Il più velocemente possibile, mentre un telone veniva teso sotto la finestra a terra per l'eventualità che la giovane precipitasse, alcuni vigili hanno raggiunto l'appartamento e forzato a spallate la porta della camera. La Zimboli è stata finalmente afferrata e sollevata: era in tale stato di agitazione che gli agenti di polizia, giunti nel frattempo, l'hanno trasportata alla clinica Neuropsichiatrica.

NELLA FOTO la giovane donna sospesa al davanzale mentre i vicini la incoraggiano a non lasciarsi andare.

Ai giornalisti sovietici

Intervista di Gizenga

I fantocci dei colonialisti si tengono in piedi solo col terrore. «Quanto a me condurrò a termine l'opera di Lumumba»

STANLEYVILLE — Antoine Gizenga capo del legittimo governo congolese alla cerimonia d'inaugurazione di un nuovo giornale organo dell'esercito nazionale congolese. Al centro il generale Lundula, comandante dell'esercito (Telefoto)

STANLEYVILLE, 3 — *Antoine Gizenga, capo del legittimo governo congolese ha concesso un'intervista a un gruppo di giornalisti sovietici a Stanleyville, dichiarando che «la situazione del governo legale nel Congo si rafforza ogni giorno di più».*

«Abbiamo dalla nostra parte, ha detto Gizenga, la immensa maggioranza della popolazione del Congo. I fantocci dei colonizzatori si tengono in piedi soltanto grazie al terrore ed alle armi che vengono loro abbondantemente fornite dagli imperialisti. Tuttavia, ha continuato il leader congolese, la politica predatoria dei governi occidentali ha colpito e esaltato, cinara e la parte ad ogni congolese. Dal momento della morte di Patrice Lumumba il malcontento si è crescendo persino tra le truppe dei governi fantoccio: ufficiali e soldati non vogliono più seguire i traditori e molti passano dalla nostra parte. Ciò significa che il nostro popolo, ha soggiunto ancora Gizenga, è ben deciso a conquistare la vittoria nella causa per cui Lumumba ha sacrificato la vita».

Gizenga ha poi risposto ad

Una grandiosa manifestazione conclude le marce per il disarmo nucleare

150.000 persone a Londra contro le "H,,

LONDRA — La capitale inglese ha vissuto ieri una delle sue più grandi giornate di lotta per la pace. Oltre 150.000 persone hanno accolto in Trafalgar Square i partecipanti alle marce antiatomiche. Ai convenuti hanno parlato il filosofo Russell, il canonico Collins e il sindacalista Cousins. Incidenti si sono verificati di fronte all'ambasciata americana. Nella telefoto gruppi di dimostranti lungo una strada di Londra si recano verso Trafalgar Square. Si riconoscono le insegne del Giappone, Belgio, Francia, Norvegia, Danimarca e Svezia. (In decima pagina le informazioni.)